

## Qumran 11

Nel percorso su Qumran che stiamo facendo l'incontro del 22 gennaio 2022 è un po' particolare, nel senso che in esso non procederemo come facciamo solitamente ossia seguendo il testo di Boccaccini *Oltre l'ipotesi essenica*, ma cercheremo di fare alcuni primissimi collegamenti tra concetti e temi che abbiamo incontrati in questi anni (per lo più all'interno della tradizione giudaica dell'enchismo) e il NT, nella fattispecie il pensiero di Paolo. Come vedrete, si tratta di un primo assaggio, che non si pone l'obiettivo di sviluppare un discorso ma - per il momento - soltanto quello di segnalare alcuni riscontri e alcuni collegamenti interessanti.

Per fare ciò abbiamo imbastito una tabella assai semplice: per ogni tema (prima colonna) indichiamo:

- qual è il suo significato nel Pentateuco, cioè nel testo biblico che noi conosciamo (colonna A);
- che cosa nel Pentateuco manca, appunto tenendo presente le cose viste nel percorso che stiamo facendo (colonna B);
- alcuni riscontri che troviamo in San Paolo rispetto a quel tema (colonna C).

<i>I temi</i>	<b>A. Pentateuco: cosa c'è</b>	<b>B. Pentateuco: che cosa manca</b>	<b>C. San Paolo</b>
<i>1. La forma della rivelazione</i>	- il Sinai: Mose al Sinai parla con Dio 'faccia a faccia' (Nm 12, 6-8) ma resta sulla terra e parla con Dio disceso a lui	- il viaggio nei cieli (Enoc): Libro dei Vigilanti capp 14-16. Enoc non resta sulla terra ma vola sotto la guida di un angelo <i>attraverso i cieli</i> e con i suoi occhi vede tutte le verità che riguardano la struttura del cosmo e gli arcani del giudizio divino	"Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So di un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori dal corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito <i>al terzo cielo</i> . E so che quest'uomo – se con il corpo o fuori dal corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare..." (2 Cor 12, 1ss)

<p>2. La creazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dio crea solo con la sua parola, cioè Dio crea da solo senza alcun collaboratore</li>   <li>- Il peccato è un evento storico, umano...</li>   <li>- ...dunque riparabile e contenibile storicamente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- gli angeli, che nella tradizione enochica hanno un ruolo nel processo creativo e sono creati, secondo <i>I Giubilei</i>, nel primo giorno della creazione (Giub. 2). Qui non è Dio che loda se stesso ma sono gli angeli che lo lodano per le cose che crea</li>   <li>- l'idea del peccato come evento pre-storico, celeste, consistente nella ribellione di una parte degli angeli vigilanti (= i demoni, diavoli): Libro dei Vigilanti, capp. 6-7.</li>   <li>- il peccato come vulnus non curabile, che cresce lentamente ma inarrestabilmente nella storia e nella creazione</li> </ul>	<p>“Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore” (Rm (8,38)</p> <p>“Non sapete che giudicheremo gli angeli?” (1 Cor 6,3)</p> <p>“Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli...” (1Cor 13,1)</p> <p>“Il Dio della pace schiaccerà ben presto Satana sotto i vostri piedi” (Rm 16,20)</p> <p>“Anche Satana si maschera da angelo della luce...” (2Cor 11,14)</p> <p>“Che dunque? Siamo forse noi superiori? No! Infatti abbiamo già formulato l'accusa che, Giudei e Greci, sono tutti sotto il dominio del peccato...” (Rm3,9)</p>
------------------------	---	---	--

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- la creazione pertanto è e rimane integra, buona e stabile</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- la creazione è radicalmente malata e instabile</li> </ul>	<p>“La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta - nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi” (Rm 8, 20-22)</p>
3. <i>L’uomo</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- È responsabile delle sue azioni, perché mantiene il pieno esercizio del libero arbitrio anche dopo il peccato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- l’idea dell’uomo come vittima del peccato...</li> <li>- ... i demoni sono presenti e attivi nella storia degli uomini</li> </ul>	<p>“Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto, Ora, se faccio quello che non voglio riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me” (Rm 7, 15-20)</p> <p>Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato...” (Rm 5, 17)</p> <p>Non rifiutatevi l’un l’altro, se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera. Poi tornate insieme, perché Satana non vi tenti mediante la vostra incontinenza” (1Cor 7,5)</p>

<p>4. <i>Il rimedio al peccato</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Essendo dotato di libero arbitro e della capacità di distinguere e mantenere la differenza tra bene e male il rimedio consiste nell'osservare la Legge</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- l'esigenza di prevedere il ruolo di un messia di natura celeste, divina (la Legge non basta, come non basta un messia di natura umana)</li> </ul>	<p>"...egli (Cristo Gesù), pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte, e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: 'Gesù Cristo è il Signore!' a gloria di Dio Padre" (Fil 2,6-11)</p>
<p>5. <i>Escatologia</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- in senso stretto non esiste: essendo buona la creazione è eterna. Non c'è nessun motivo per cui Dio debba cambiare o distruggere la più perfetta delle sue opere. La creazione ha un inizio (protologia), ma non una fine (escatologia)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- l'idea della "fine dei giorni", cioè l'idea che la creazione, che è corrotta, deve essere distrutta per far posto ad una creazione nuova e buona. In questa prospettiva la creazione non ha solo un inizio ma ha anche una sua fine</li> </ul>	<p>"Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore" (1 Tess 4, 16-17)</p> <p>Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la resurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. E' necessario infatti che egli regni finché non abbia porto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte,</p>

			<p>perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti” (1Cor 15, 20-28)</p>
--	--	--	---